

BENEVENTO, SONO RICONDUCIBILI AL TERRITORIO DEL SANNIO CAUDINO E A CONTESTI FUNERARI. IL SOPRINTENDENTE NUZZO: «PASSAGGIO SIGNIFICATIVO NELLA TUTELA DEL PATRIMONIO»

Ecco i 398 reperti archeologici recuperati dalla Guardia di Finanza

BENEVENTO. Ben 398 reperti archeologici, frutto di un'operazione condotta dai militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Benevento, sono stati presentati presso centro operativo del capoluogo sannita della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento. Si tratta di oggetti di valore storico e archeologico sottratti illegalmente al sottosuolo e ora restituiti alla collettività. Dopo il sequestro, i reperti sono stati trasferiti al centro operativo della Soprintendenza, dove i funzionari del ministero della Cultura ne hanno curato la conservazione, la catalogazione e lo studio. L'attività di analisi ha permesso di ricostruire, pur in assenza dei contesti originari, la possibile provenienza dei materiali, gran parte dei quali risalenti al periodo compreso tra il VII e il IV secolo a.C., riconducibili al territorio del Sannio caudino e a contesti funerari di grande prestigio del Lazio, della Campania e della Puglia. Tra

i reperti un raro elmo in bronzo apulo-corinzio, ceramica d'impasto, vasi attici a figure rosse, vasi italoti, vasi in bucchero, pendenti in bronzo, statuine votive, lucerne e monete romane di età repubblicana e imperiale. La Soprintendenza ha programmato di inserire i reperti nel percorso di visita museale del centro operativo di Benevento, diretto da **Simone Foresta**. «La restituzione di questi reperti alla collettività - ha dichiarato il soprintendente **Mariano Nuzzo** - segna un passaggio significativo nella tutela del patrimonio: 398 manufatti archeologici, sottratti all'ombra del traffico illecito, ritrovano oggi la loro dignità pubblica grazie alla proficua collaborazione tra il ministero della Cultura e la Guardia di finanza. Questi manufatti, testimoni di civiltà antiche, sono ora oggetto di studio, valorizzazione e restituzione pubblica. È così che lo Stato riafferma la propria funzione di pre-

sidio culturale e morale, opponendosi con fermezza all'illecito e promuovendo conoscenza e consapevolezza storica. La Soprintendenza proseguirà nel suo impegno per trasformare il recupero in occasione di educazione, memoria e futuro condiviso e invitiamo la comunità che eventualmente detenesse reperti illegalmente a consegnarli, poiché la Soprintendenza saprà prendersene cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

